

29 maggio 2022 n° 29  
ASCENSIONE DEL SIGNORE  
LC 24,36b-53

In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicondo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

## COMMENTO

Il vangelo di questa domenica racconta:...Sempre nel medesimo giorno, "il primo della settimana", il giorno unico della resurrezione, ma alla sera, i due discepoli tornati a Gerusalemme sono nella camera alta, a narrare agli Undici e agli altri "come hanno riconosciuto Gesù nello spezzare il pane". Ed ecco che, improvvisamente, si accorgono che Gesù è in mezzo a loro e fa udire la sua parola: "Pace a voi!". Non li rimprovera per la loro fuga al momento del suo arresto, non redarguisce Pietro per il rinnegamento, non dice nulla sul fatto che essi non sono più Dodici, come li aveva chiamati e costituiti in comunità, ma solo Undici, perché il traditore se n'è andato. No, dice loro: "Shalom 'aleikhem Pace a voi!", saluto abituale che quella sera risuona con una forza particolare: "La pace sia con voi! Non abbiate paura!". La resurrezione ha radicalmente trasformato Gesù, l'ha trasfigu-

rdato, perché egli ormai "è entrato nella sua gloria" e può solo essere riconosciuto dai discepoli attraverso un atto di fede difficile, faticoso: gli Undici stentano a viverlo, a metterlo in pratica... Non a caso Luca annota che i discepoli "sconvolti e pieni di paura, credono di vedere uno spirito". Allora Gesù li interroga: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Nel dire questo, mostra loro le mani e i piedi con i segni della crocifissione. Sì, il Risorto non è altro che colui che è stato crocifisso! Eppure, nonostante queste parole e questo gesto, i discepoli non arrivano a credere. È vero, noi umani approdiamo facilmente alla religione, ma difficilmente arriviamo alla fede; viviamo emozioni "sacre" o religiose, ma difficilmente aderiamo a Gesù Cristo e alla sua parola. Ma il Risorto ha grande pazienza, per questo offre alla sua comunità una seconda parola e un secondo gesto. Chiede loro se hanno qualcosa da mangiare, ed essi gli offrono del pesce arrostito e Gesù lo mangia davanti a loro! Siamo persino stupiti di fronte a questi gesti di Gesù, ma stiamo attenti: sono solo "segni" per dire che la resurrezione di Gesù non è immortalità dell'anima e perdita totale del corpo, non è "la continuazione della sua causa" anche se egli è morto, non è una memoria che si conserva senza che colui che è morto sia vivente. Gesù dà ai discepoli questi segni, che contengono verità indicibili, affinché credano che il Crocifisso ha vinto realmente la morte. Ma nemmeno da quei segni e da quelle parole di Gesù è scaturita la loro fede... Ci vorrà l'intervento dello Spirito che aprirà loro le menti. I discepoli, così "aperiti", possono ora ricevere il mandato per la loro testimonianza e la loro missione. E' chiaro quindi che "Credere alla parola del Signore è molto più difficile che credere ai miracoli. Ciò che si vede solo con gli occhi del corpo, abbaglia; ciò che si vede con gli occhi della mente che crede, illumina".